



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di
di nuovo
di Rovigo

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
di Verona

CORRIERE DEL VENETO

26 GENNAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

26 GENNAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MIRA Il Comitato Brenta Sicuro dopo la giornata di sensibilizzazione sull'idrovia

«Mira sbaglia a dire no»

«I cittadini sono favorevoli al completamento dell'opera»

Luisa Giantin
MIRA

«I miresi non sono contrari al completamento dell'idrovia come alcuni hanno fatto credere, anzi sono favorevoli». A sostenerlo è Marino Zamboni del Comitato Intercomunale Brenta Sicuro dopo la giornata di sensibilizzazione e volantinaggio passata al centro commerciale Mirasole a Mira Taglio insieme con esponenti di Legambiente, Mira Lab e Laboratorio di idee di Mira. Un'iniziativa organizzata dopo che il sindaco di Mira Alvise Maniero e il Comitato Acque del Mirese avevano espresso la loro contrarietà al completamento dell'idrovia Pa-

dova Venezia come canale scolmatore. «Abbiamo illustrati ai miresi le motivazioni a sostegno del completamento dell'idrovia - spiega Zamboni - aggiungendo che solo il reale coinvolgimento di tutti i cittadini dei territori toccati (anche indirettamente) può fornire le indicazioni ai progettisti ed alla Regione per completare

un'opera realmente utile ad un milione di cittadini. L'idrovia garantirà la sicurezza idraulica del territorio e la salvezza dalle grandi alluvioni del Brenta e del Bacchiglione». Secondo il comitato il completamento dell'idrovia permetterebbe, oltre alla creazione di un vero e proprio corridoio ecologico, la creazione di un grande invaso per la raccolta d'acqua utilizzare nei periodi di siccità, l'ossigenazione e l'apporto di preziosi sedimenti per la laguna. «Abbiamo incontrato molti cittadini miresi che hanno dichiarato apertamente di essere a favore dell'opera - ha spiegato Zamboni - e smentendo una volta per tutte coloro che

**Maniero
ha espresso
invece la sua
contrarietà**

sostengono che i miresi contro contrari all'idrovia. Altri hanno confermato la mancanza di informazioni sulla progettazione dell'opera motivo per cui continueremo nella nostra opera di informazione organizzando a Mira e in Riviera altre iniziative per presentare l'opera e i notevoli benefici che potrebbe apportare al territorio lungo il Brenta».

© riproduzione riservata



NUOVE LINEE A FOSSÒ E CAMPONOGARA**Urbanistica, sfruttare meglio i volumi****FOSSÒ**

Si è svolto un incontro pubblico sulla proposta di variante urbanistica del Piano di assetto del territorio intercomunale (Pati) che riguarda i comuni di Fossò e Camponogara, e sulla Vas (Valutazione ambientale strategica). «L'incontro», spiega una nota del Comune, «fa parte di un percorso partecipativo che la giunta ha già intrapreso con l'adozione del documento preliminare». La relazione della proposta di Piano è stata curata da Piergiorgio Tombolan coadiuvato da Raffaele Di Paolo. Erano presenti il sindaco Federica Boscaro e i

tecnici Luciano Galliolo, Filippo Baratto e Federico Valerio che hanno redatto le analisi agronomiche, geologiche e di compatibilità idraulica. Gli urbanisti hanno evidenziato come la variante si sia resa indispensabile per i mutamenti dei valori di riferimento, sia legislativi che ambientali, ma anche economici, accentuatissimi in questi ultimi anni di crisi. Mutamenti che hanno comportato anche la scelta, già approvata dall'ex Provincia, di superare il Pati e procedere all'elaborazione di due nuovi Pat, uno per Fossò e uno per Camponogara. Le proposte di variante riguardano, tra l'altro, l'impianto ge-

nerale riferito alla sostenibilità ambientale e alla rigenerazione urbana. Per questo il progetto di Piano non prevede volumi aggiuntivi rispetto al precedente, ma il solo uso del volume disponibile. Sono state presentate cinque tavole che riguardano i vincoli esistenti sul territorio, le varianti territoriali, le fragilità, gli Ato (ambiti territoriali omogenei) in cui è suddiviso il territorio, e la trasformabilità che definisce gli ambiti di possibile espansione o modificazione edilizia. È stata poi presentata la Vas che definisce i criteri di valutazione delle azioni di piano e la loro sostenibilità.

Giacomo Piran

NERVESA

Aree edificabili, i proprietari rinunciano

► NERVESA

La tassazione ed i problemi del mercato immobiliare convincono molti proprietari a rinunciare all'edificabilità dei loro terreni.

Mercoledì a Nervesa si è riunita la commissione urbanistica del consiglio comunale. All'ordine del giorno dell'organismo, presieduto dall'assessore Ferruccio Rossi, vi era la "Variante alle norme di attuazione e riclassificazione di aree edificabili del Piano degli Interventi". Su diciannove richieste pervenute alla commissione molte chiedevano che terreni dove vi sarebbe la possibilità di costruire siano

destinati al verde ed all'agricoltura. A spingere molti proprietari a fare questa "istanza" vi sono la tassazione sulle aree edificabili e la crisi del mercato immobiliare che non consente guadagni dalla vendita di questi terreni.

Il geometra comunale e l'urbanista incaricati della consulenza tecnico-giuridica hanno dato parere favorevole all'accoglimento alle richieste di questi proprietari.

L'istituzione presieduta da Rossi non ha poteri decisori e non vi è stata alcuna votazione. Le varianti del Piano degli Interventi dovranno essere approvate definitivamente dal consiglio comunale dopo l'es-

ame da parte del genio civile relativo alla sicurezza idraulica ed a quella sismica delle zone in cui è permessa la costruzione.

La commissione ha anche esaminato la richiesta della ditta Comont di Bidasio, inserita nella "Variante", che chiede di posticipare al 2017 la realizzazione dei lavori di cui aveva fatto domanda impegnandosi con il Comune mediante un accordo con cui si prevede la realizzazione i cambio di opere per la collettività di un valore di circa 90.000 euro. I tecnici hanno dato parere favorevole allo slittamento dei lavori e delle opere compensative.

(g.z.)



BADIA Il consorzio: «L'intervento sulle sponde è programmato da anni»

Ceresolo, lavori contestati

Ambientalisti preoccupati per l'impatto su fauna locale e acque del canale

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Al via i lavori di sistemazione delle sponde del Ceresolo. Un intervento che però non piace a tutti. Ha preso il via nelle scorse settimane il cantiere per il risezionamento e il presidio delle sponde del canale, un'opera voluta dal Consorzio di bonifica Adige Po in un tratto che interesserà circa 13 chilometri toccando diversi territori comunali, compreso quello di Badia Polesine.

Il consolidamento delle sponde dell'alveo dovrebbe avvenire attraverso la posa di pali, burghe e pietrame di vario genere con l'obiettivo di consentire ad agricoltori e proprietari di terreni uno svasso del canale in modo più efficiente e tempi più brevi.

Tuttavia, c'è chi pone alcuni interrogativi. Claudio Vallarini, ambientalista locale, già impegnato in altre battaglie in difesa di paesaggio e fauna, nutre forti dubbi sulla necessità di quest'opera. «Mi

chiedo cosa si sta facendo - osserva l'ambientalista badiese - Il cambiamento rispetto allo stato dei luoghi originale appare già evidente ed è mia intenzione chiedere la documentazione prodotta e le opere di compensazione previste». Vallarini invita a riflettere sulle possibili conseguenze per la fauna che abita

le sponde e le acque del canale: «Ci sono rischi per specie come le tinche, il triotto o il gozzo padano». Da parte sua il Consorzio di bonifica, per voce dell'ufficio tecnico che si è occupato della progettazione, invita alla calma. «Sono anni che quest'opera è in agenda - affermano dalla sede rodigi-

na - E tutto è stato fatto secondo le regole, ottenendo il necessario avallo da parte della Soprintendenza e il dovuto passaggio in Conferenza dei servizi. Si tratta di provvedere a un'opera importante per la sicurezza idraulica». Il cantiere dovrebbe durare parecchio. Probabilmente diversi mesi, forse un paio

d'anni, considerando la lunghezza del tratto interessato. Il Ceresolo attraversa infatti una delle porzioni di territorio più fertili e ricche dal punto di vista orticolo, dove si coltiva tra le altre cose la celebre insalata di Lusia, una delle eccellenze polesane indiscusse.

© riproduzione riservata



COLDIRETTI

Agricoltura e sicurezza idraulica, risolvere l'emergenza delle nutrie

Dopo la pubblicazione del collegato ambientale alla Legge di Stabilità, che consente di ricorrere ai Piani di contenimento approvati dalle Regioni, Coldiretti sottolinea come si renda necessario definire un Piano di eradicazione delle nutrie, per ridurre i gravi danni che questo roditore procura all'agricoltura. «Dalla classificazione della specie come infestante - spiega il presidente provinciale di Coldiretti Rovigo, Mauro Giuriolo - i danni provocati all'agricoltura non sono stati più risarciti, andandosi a sommare alle problematiche che tutti i giorni le nostre imprese agricole devono affrontare». Non è la prima volta che Coldiretti si espone per risolvere questo problema: «A meno di un anno dallo schema di ordinanza che la nostra Associazione ha sottoposto ai sindaci dei Comuni polesani, individuando alcuni strumenti idonei a gestire questa criticità - ricorda il presidente Giuriolo - si ripropone l'emergenza e con essa la necessità di ricorrere ad un Piano d'intervento per eradicare la specie». Il problema non riguarda solo l'agricoltura, ma anche la sicurezza idraulica e quella stradale, in particolare per la circolazione degli automobilisti lungo le strade che costeggiano gli argini. Questa specie, inoltre, non essendo autoctona è dannosa per la biodiversità. «Siamo consapevoli - conclude il presidente Giuriolo - che il Piano di eradicazione dovrà essere il risultato di un processo collaborativo tra gli attori interessati maggiormente al problema, tuttavia riteniamo di poter dare un contributo importante, come produttori agricoli, proprio perché siamo tra coloro che ne stanno maggiormente pagando le conseguenze».

